

Ribelli per amore, e lo ricordano ancora

Le confidenze di Dossetti, un comandante che proprio nei momenti della lotta maturò la vocazione al sacerdozio - Gli interventi di Ferrari Aggradi e di Taviani - Il ricordo di Enrico Mattei

del nostro inviato

ACHILLE LEGA

SALSOMAGGIORE,

26 ottobre

«Proprio qui in Emilia è accaduto che un resistente, un comandante, sentisse nascere nel suo spirito la vocazione sacerdotale. E' più tardi fu io a conoscere per primo da lui, credo, la versione autentica di quella vicenda e la notizia che l'accompagnava: "Pianto tutto e vado a fare il prete"».

Fanfani, il presidente del Senato, parla di Giuseppe Dossetti, di quei «partigiani convertito al sacerdozio nel pieno della battaglia» che, all'approssimarsi dei tedeschi, inghiottiti in gran fretta le particolari raccolte dalla pisside sull'altare della parrocchia per tema di un gesto di spregio già compiuto dagli invasori in un altro borgo del Reggiano. Maturo in quel momento la vocazione religiosa di Dossetti, e fu lui a rivelarlo all'amico e compagno di battaglie politiche nella Dc. L'episodio ha il senso di una parabola e le parole di

Fanfani sono seguite con attenzione dai partigiani cristiani riuniti a Salsomaggiore, ieri, per il settimo congresso della loro associazione.

E' nell'intreccio fra i valori religiosi e l'ideale civile della libertà che il filone di ispirazione cristiana nella Resistenza (80.000 combattenti nelle diverse formazioni) trovò senza esitazioni la forza per compiere la scelta della lotta armata. E' perciò il presidente del Senato ricorda al «ribelli per amore», come recita la preghiera di Teresio Olivelli, le radici di quella scelta nei valori e negli uomini, durante la guerra partigiana e poi nella ricostruzione.

Al ripetuti inviti di parlare ai «ribelli» convenuti - molti con i fazzoletti azzurri dei loro reparti - Fanfani non si è sottratto, dopo aver ascoltato però i discorsi di Mario Ferrari Aggradi, presidente dell'associazione nata nel '47, dopo l'uscita dall'Anpi a prevalenza comunista, e di Paolo Emilio Taviani, presidente della Federa-

zione italiana volontari della libertà.

Qui nel Parmense le brigate cattoliche furono particolarmente attive, tanto da diventare grosso modo equivalenti a quelle di ispirazione comunista e socialista. «Ma a quell'epoca - ricorda Sandro Vota, segretario nazionale dell'associazione, già ufficiale della 113ª Garibaldi in Val di Susa - si andava in montagna entrando nelle formazioni che c'erano sul posto, senza sottillizzare: e così molti cattolici, e poi democristiani, milita-

rono tra i garibaldini, i giellini, gli autonomi, i socialisti delle Matteotti, le Fiamme Verdi».

Al tavolo della presidenza c'è un comandante partigiano molto popolare a Parma: il dottor Giuseppe Molinari, nome di battaglia «Birra», presidente dell'Ape provinciale. E' intervenuto anche il padre spirituale dei partigiani cristiani, cardinale Pietro Pafazzini, che si fregia del titolo ufficiale di «patriota» per il suo contributo alla Resistenza in Roma. Il porporato - un uomo deci-

so, che ricorda l'obbligo dei cristiani di non piegarsi alla tirannide e il sacrificio di 200 sacerdoti - celebrerà la messa con il «cappellano» militare, don Nino Roller. In prima fila fra gli ex combattenti figura Luigi Briganti, medico di Lentini (Siracusa), medaglia d'oro della Resistenza, scampato alla fucilazione, torturato, già comandante di un distaccamento della divisione Patria Monferrato, in Piemonte. Anche lui «fiero di esser stato partigiano cristiano».

Il ritorno alle radici, nelle parole di Fanfani, porta a rievocare la figura di Enrico Mattei, il leader dei «ribelli per amore», «storicamente perno centrale della nostra azione di volontari della libertà», come ha detto Ferrari Aggradi. E anche il fondatore dell'Eni, il presidente del Senato cita ancora Dossetti, che gli disse: «Mi raccomando, aiuta Mattei». Mattei «fautore di pace». E Fanfani ricorda, ora che si esamina, trent'anni dopo, il drammatico 1956 dei fatti d'Ungheria e di Suez, il ruolo di Mattei per ottenere «disponibilità» da parte di Nasser, il rais egiziano, verso l'Italia e i Paesi europei

una volta superata la crisi. «E anche la sua azione per sottrarre gli arabi a mille tentazioni fu azione di pace. Chi studia il terrorismo potrebbe porsi, tra le ipotesi sulla caduta dell'aereo di Mattei, anche la domanda se quello non sia stato il primo atto di terrorismo».

Sulla figura del fondatore dell'Eni - «esaltata di recente dall'attuale presidente, professor Reviglio, con una documentazione impareggiabile» - Ferrari Aggradi ha annunciato un convegno storico per il 1987, promosso dai partigiani cristiani.

Il disegno della continuità tra guerra partigiana - «insurrezione di popolo, non guerra civile», sottolinea Taviani - e ideali della Democrazia cristiana nel dopoguerra si conclude con il richiamo alla Costituzione, «testimonianza - dice Fanfani - di ciò che, prima la Resistenza, poi l'insurrezione di un popolo hanno realizzato».

Dal passato all'attualità politica: i costituenti salvarono i principi superando le ragioni della polemica, ed è per questo che 40 anni dopo la nostra Costituzione funziona ancora. Ma Fanfani riconosce la necessità di aggiornamenti. «Con prudenza, però. Fu San Tommaso a dire che la politica, appunto, è prudenza».

Martedì vertice italo-spagnolo per la lotta agli stupefacenti

ROMA, 26 ottobre

Martedì al Viminale si terrà la prima riunione plenaria del comitato di collaborazione italo-spagnolo per la lotta contro la droga, copresieduto dal ministro della Sanità spagnolo Julian Garcia Vargas e dal ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro.

Nel corso dei lavori si svolgerà una riunione separata dei due sottocomitati per la lotta contro il traffico della droga e per i problemi socio-sanitari delle tossicodipendenze.

Al termine dell'incontro le due delegazioni procederanno alla firma di una comune dichiarazione d'intenti.